



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

22 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

22 LUGLIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

MONTECCHIO PRECALCINO. Convegno a villa Nievo Bonin-Longare

Collaudo all'orizzonte per il bacino di Caldogno

Consorzi di bonifica e Regione
in sopralluogo ai cantieri
dei due invasi anti-alluvione
Uno è previsto a Trissino

Due bacini anti-piena, per scongiurare il pericolo delle alluvioni. La verifica sul campo, per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori, è stato compiuto ieri a Trissino e Caldogno. Il primo, affidato al Consorzio Alta pianura veneta, è un cantiere da 23 milioni di euro e costituisce un'opera di laminazione delle piene sul torrente Agno-Guà con adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano. Andrà a lavorare in sintonia con il bacino di Montebello. Slitta la fine lavori prevista per il 2017: si andrà all'anno successivo, per il previsto completamento dell'asportazione di ghiaia e materiale. Anche le opere del bacino di Caldogno sono finanziate dalla Regione, per complessivi 30 milioni di euro, che ne coordina direttamente anche i lavori. Si sta ultimando l'opera di interconnessione tra i due bacini (quello di monte e quello di valle) e quello dell'argine sud. La fine del cantiere è prevista a settembre e il collaudo entro dicembre. I sopralluoghi di ieri a Trissino e Caldogno sono stati organizzati dall'associazione nazionale



Dirigenti, amministratori e tecnici in sopralluogo a Trissino. STUDIOSTELLA



La visita a Caldogno. STUDIOSTELLA

Consorzi gestione e tutela del territorio e acque irrigue, in collaborazione con il consorzio Alta pianura veneta. In serata, a villa Nievo Bonin-Longare di Montecchio Precalcino da dove era partito il tour tecnico, previsto un convegno con amministratori della Regione per affrontare questioni legate alla difesa dell'ambiente. • M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gV Nuovi video
e notizie
sul sito internet:
www.ilgiornaledivicenza.it



SAN DONÀ In Consiglio una variazione di bilancio in favore dei lavori pubblici

Centomila euro per scuole e strade

Davide Be Bortoli

SAN DONÀ DI PIAVE

Lavori di manutenzione ai padiglioni fieristici, a cinque scuole, alle luminarie e alle strade tra cui via Roma. È il punto principale della variazione di bilancio che sarà votata nel consiglio comunale, convocato lunedì 25 luglio alle 20. L'importo previsto per i lavori pubblici è di 111mila euro. Per il resto la modifica al bilancio concerne spostamenti di cassa, con adeguamento ai capitoli che tengano conto delle mutate esigenze del Comune, tra cui le spese per il referendum costituzionale, la stima è di 160mila euro a carico dello Stato. La Giunta Cereser va a rimodulare il bilancio soprattutto per intervenire su alcune opere pubbliche. Circa 61mila euro sono destinati alla manutenzione degli impianti di illuminazione pubblica e alle strade in tutto il territorio comunale e agli ascensori di cinque scuole: in centro la elementare «Forte del '48», d'infanzia Rodari e il liceo linguistico «San Luigi», la elementare «Marco Polo» nella frazione di Calvecchia e la media «Schiavinato», nella quale i lavori comprendono l'adattamento di un'aula per

studenti disabili. Nella stessa somma sono previste altre manutenzioni straordinarie agli ascensori del municipio, della sede della Polizia locale, del museo della Bonifica, della biblioteca e del centro culturale «Da Vinci», oltre alla riparazione dell'impianto idrico dello stadio «Zanutto».

«Tra gli intereventi a breve inizieremo i lavori di messa in

sicurezza di via Roma - precisa Marin - una delle strade che mette in collegamento con la zona degli istituti superiori. Ora è stata chiusa una corsia e istituita la direzione di marcia con senso unico nel tratto compreso tra le vie Fiume a Treviso. I problemi sono soprattutto relativi alle radici degli alberi che rendono pericoloso il transito. La spesa è di

45mila euro, una parte dei fondi era già a disposizione». Nell'assestamento di bilancio altri 50mila sono destinati alla sistemazione della copertura dell'aera espositiva di via Pralungo. L'intervento riguarda l'impermeabilizzazione delle guaine del tetto in modo che la struttura sia idonea per la fiera di ottobre.

© riproduzione riservata



COLOGNA. Un cittadino fa esaminare ciò che preleva: fuori norma

Acqua, è allarme «Pfas» in un pozzo che pesca in falda

La concentrazione di sostanze è sette volte superiore ai limiti consentiti dal ministero dell'Ambiente
L'approvvigionamento è in zona dello scolo Ronego

La concentrazione di sostanze è sette volte superiore ai limiti consentiti dal ministero dell'Ambiente
L'approvvigionamento è in zona dello scolo Ronego

Luca Fiorin

Inquietante vicenda legata alla contaminazione delle acque di falda da Pfas. Questa volta si tratta di un pozzo a Cologna di cui ufficialmente nessuno conosce l'esistenza ma le cui acque, fatte analizzare dal proprietario, hanno un livello di inquinamento elevatissimo. Il contenuto di Pfas, infatti, è di quasi 7 volte oltre il limite massimo di riferimento secondo l'Istituto superiore di Sanità e validato dal ministero dell'Ambiente. Limite che, pur non valendo a livello nazionale, è purtroppo segnale di una terra «intossicata».

Il pozzo in questione è quindi totalmente fuori norma. I Pfoa, uno dei Pfas ritenuti potenzialmente più pericolosi per la salute, sono tre volte sopra i parametri: ce ne sono più di 1500 nanogrammi per litro rispetto ai 500 massimi previsti. Questo è uno dei composti che fanno parte della famiglia delle sostanze perfluoro-alchiliche che la ditta

che viene ritenuta dalla Regione come la principale fonte dell'inquinamento, la Miteni di Trissino, afferma di non produrre più dal 2011. Nelle acque del pozzo, però, sono stati trovati anche altri sei Pfas, la cui somma è di quasi 3350 nanogrammi, rispetto ai 500 massimi possibili. Tutti e sei sono a catena corta di carbonio - come quelli che produce ora la Miteni - e quindi hanno una vita minore dei primi.

Che il pozzo peschi da una falda inquinata è, dunque, indubbio. A creare perplessità è la sua natura. Si tratta, infatti, di un impianto che è a pochi metri di profondità, una decina, e non molto distante dallo scolo Ronego che nasce a Spessa di Cologna ed è alimentato dalle acque che scendono da Lonigo, nel Vicentino. «Il Ronego», spiega il direttore del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta Gianfranco Battistello, «ha sempre avuto una portata molto esigua. Anni fa abbiamo addirittura deciso, pur di renderlo utile per l'irrigazione, di

realizzare una condotta con un impianto di sollevamento al fine di pompare a monte acqua pulita che arriva dall'Adige, tramite il Leb». Battistello, quindi, esclude che la grave contaminazione del pozzo sia dovuta ad una dispersione del Ronego. «Quello che posso dire», conclude, «è che lì c'è una falda fatta in modo molto particolare e complesso, il che rende a mio avviso impossibile dire con certezza da dove arrivano i Pfas in quel punto».

A rendere ancora più intricata la questione è il fatto che questo pozzo è uno dei tanti, probabilmente la maggioranza, che non sono censiti. Negli anni scorsi la Regione avviò una mappatura dei pozzi per verificare quale sia l'effettivo utilizzo d'acqua. L'iniziativa ebbe un effetto limitato ed ora scegliere di denunciare l'esistenza di un pozzo, che va fatta al Genio Civile, significa rischiare una multa, che può essere di poche centinaia come di decine di migliaia di euro, e, addirittura, di dover rispondere, nel peggiore dei

I dati

OGGI si saprà, secondo le verifiche compiute da chi fa capo al Registro tumori del Veneto, se l'inquinamento da Pfas è all'origine di malattie oncologiche. Alle 11, nella sede della Regione di Padova, ci sarà un incontro con la stampa per presentare la casistica sui tumori nelle Ulss del Vicentino, con focus sulla popolazione esposta alla contaminazione.

A presentare i dati sarà il direttore del registro Massimo Rugge, con il direttore generale della Sanità regionale Domenico Mantoan e il direttore della Prevenzione Francesca Russo. Intanto la ditta che la Regione considera come fonte d'inquinanti da Pfas, la Miteni di Trissino, invita domani ad una porte aperte, dalle 10 alle 17. LU.FL

casi, del reato penale di furto d'acqua. Una situazione che è nota da tempo ma che sino ad ora non è stata oggetto di provvedimenti particolari. Anche se in Regione spiegano che per quanto riguarda i pozzi a servizio delle aziende agricole ci sarà un incontro con le categorie produttive.

Tenuto conto di tutte queste situazioni, non è affatto casuale che amministratori ed ambientalisti concordino nel chiedere che vengano presi provvedimenti perché emerga l'esistenza di pozzi clandestini. Il primo a chiedere che la Regione studi soluzioni ad hoc è stato l'ex sindaco di Cologna Silvano Seghetto. L'attuale, il leghista Manuel Scalzotto, ha detto di aver parlato recentemente in Regione di questa situazione: «Stanno cercando le risorse per sostenere questa operazione», spiega. «È necessaria una moratoria», dice il portavoce del comitato Acqua libera dai Pfas Piergiorgio Boscagin. Tutto ciò in attesa che a Venezia vengano prese delle decisioni. ●



Un dibattito sulle tecnologie legate all'acqua

«Venezia è un caso unico al mondo per la gestione delle acque e delle problematiche collegate», per questo Kenes Exhibitions, società israeliana specializzata nella creazione e gestione di mostre, convegni e fiere in tutto il mondo, ha scelto il padiglione di Marghera. Dal 21 al 23 settembre vi terrà la quindicesima edizione di Watec, dopo averla sperimentata in Israele, Perù e India: è una piattaforma per favorire il dibattito e il business sulle principali novità tecnologiche legate all'acqua. (e.t.)

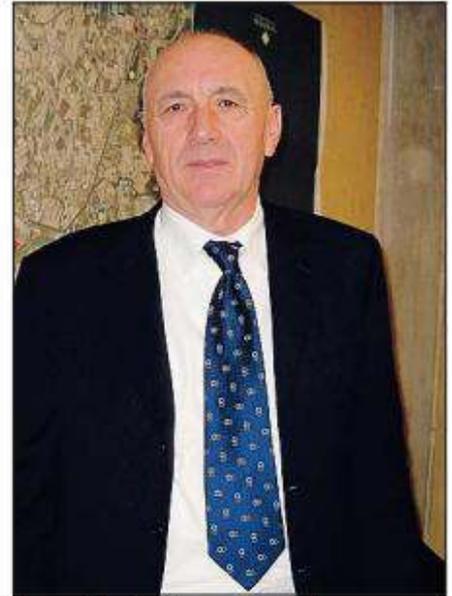


LA NOTA E' proclamato dai sindacati Il Consorzio di bonifica Delta avvisa che giovedì sarà sciopero nazionale

In programma lo sciopero nazionale. Il Consorzio di bonifica Delta del Po annuncia, comunicandolo anche ai consorziati, che il 28 luglio, ovvero giovedì prossimo, è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori Flai-Cgil, Fai-Cisl, Filbi-Uil una giornata di sciopero nazionale. Saranno assicurati i servizi minimi indispensabili, come previsto dalle leggi e dagli accordi nazionali ed aziendali. Per informazioni è possibile contattare il centralino della sede

consorziale di Taglio di Po al numero: 0426-349711
Il Consorzio di bonifica Delta del Po spiega inoltre che, con riferimento alla legge 12 giugno 1990 numero 146 e, più precisamente, agli obblighi di divulgazione previsti dal sesto comma dell'articolo 2, le attività di scolo, difesa del suolo e salvaguardia dell'ambiente, oltre a quella di irrigazione, gestite dal Consorzio, sono da considerare servizi pubblici essenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Adriano Tugnolo



IERI IN VIA GIUSTINIANI TAVOLO TECNICO SUL POLICLINICO A PADOVA EST

Ospedale, nuovi studi sul rischio idrogeologico

Approfondimenti decisi insieme a quelli sui flussi del traffico. Altro summit ad agosto

di Elisa Fais

Al centro del tavolo tecnico per la realizzazione del nuovo ospedale di Padova c'è lo studio del rischio idrogeologico e dei flussi di traffico nell'area di San Lazzaro. Ieri mattina, nella sala riunioni della direzione di via Giustiniani, si sono riuniti dieci tecnici individuati dal Comune di Padova, dalla Regione, dalla Provincia e dall'Azienda Ospedaliera per fare il punto sull'iter. A coordinare il tavolo c'era il direttore generale, Luciano Flor. I tecnici si sono messi al lavoro per analizzare l'area Padova Est sotto il profilo idrogeologico, della viabilità e mobilità urba-



Luciano Flor

nistica: la verifica di questi aspetti è fondamentale per arrivare al progetto di fattibilità. Secondo le mappe sul dissesto

idrogeologico elaborate dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ente vigilato dal Ministero dell'Ambiente), il terreno dove sorgerà il nuovo ospedale ha una pericolosità idraulica media, con un tempo di ritorno di allagamento tra i 100 e i 200 anni. «Sono stati programmati ulteriori approfondimenti sui flussi di traffico previsti e pianificato l'aggiornamento della documentazione sul rischio idrogeologico», dichiara Flor in una nota, «Sono state analizzate le tempistiche per la cessione dell'area al fine di velocizzare il successivo procedimento per la formazione dell'Accordo di Program-

ma che inizierà a valle della messa a disposizione dell'area». I tecnici si sono dati appuntamento per la prima decade di agosto per verificare lo stato di avanzamento dei lavori. Il secondo incontro si svolgerà ancora una volta in Azienda ospedaliera. «Le tematiche relative al format di ospedale ed alle modalità di finanziamento - realizzazione dell'opera andranno affrontate in maniera approfondita in sede di Progetto di Fattibilità per essere sottoposte a successiva approvazione», ha specificato Flor, «inoltre è in corso di costituzione un Advisory Board Finanziario, composto da esperti della materia».



SICUREZZA IDRAULICA Cantieri sotto le arcate a Selvazzano e Tencarola

Lavori ai ponti, nuova viabilità

Strutture da consolidare. Dai primi di agosto modificata la circolazione

Barbara Turetta

SELVAZZANO

Gli interventi di messa in sicurezza dei ponti a Selvazzano, i cui cantieri sono stati aperti in questi giorni, richiederanno anche una modifica della viabilità. Ad inizio agosto il ponte della Libertà di Selvazzano sarà totalmente chiuso alla circolazione per una settimana, mentre sul ponte di Tencarola si viaggerà a senso unico alternato su una corsia larga tre metri.

I cantieri attivati sotto al ponte di Selvazzano e sotto al ponte di Tencarola permetteranno di riparare le fessurazioni e tutte le parti lesionate, fondazioni, spalle e pile, che sono state danneggiati con la spinta della grossa piena del fiume Bacchiglione, in particolare quella avvenuta con l'alluvione del novembre 2010. E con il passaggio dei grossi rami che venivano trascinati a valle dalla corrente e che in più occasioni si sono incastrati fra i piloni dei ponti. A subire i danni maggiori era stato il ponte della Libertà, il più vecchio dei due manufatti, che già l'anno scorso è stato oggetto di un intervento urgente di messa in sicurezza sulla destra idraulica. E per quanto riguarda questo viadotto, che risale al 1949, l'intervento prevede il consolidamento delle arcate dalle fondazioni alle spalle, alle pile.

In questi giorni i mezzi sono all'opera anche nell'area goletale a ridosso del ponte. E un corposo intervento che riguar-

da tutti e due i manufatti per una spesa di 250 mila euro autorizzata dalla Regione Veneto ancora alcuni mesi fa. I lavori prevedono anche una modifica alla viabilità. Il ponte della Libertà a Selvazzano, che collega via Vittorio Emanuele III con la centrale via Roma, sarà chiuso completamente al traffico viario da lunedì 8 agosto fino a sabato 13 agosto. E per ridurre al massimo i tempi, i lavori si svolgeranno in doppio turno dalle 6 alle 22. L'accesso al ponte sarà consentito solo ai pedoni e ai ciclisti. Sul ponte azzurro di Tencarola la circolazione sarà, invece, a senso unico alternato da lunedì primo agosto a sabato 6 agosto. Non ci sono limitazioni né al traffico pesante, né al transito degli autobus.

L'INTERVENTO

Una spesa
di 250 mila euro
autorizzata
dalla Regione



MONTEGROTTO**In consiglio la variante al piano di interventi del Consorzio bonifica**

(E.G.) MONTEGROTTO - Mercoledì alle 20.30 si riunisce al Palazzo del Turismo di via Scavi il consiglio comunale sampietrino. I punti principali all'ordine del giorno sono la costituzione di servitù di metanodotto su aree di proprietà comunale in favore di Snam Rete Gas Spa; l'approvazione della prima variante al piano di interventi del Consorzio di bonifica Bacchiglione; la salvaguardia agli equilibri di bilancio, la variazione di assestamento generale al bilancio di previsione 2016/18 e la modifica al Piano triennale delle opere pubbliche 2016/18.



URBANISTICA

Consumo del suolo, comitati mobilitati

Sit-in davanti al Ferro Fini. Calimani: «Il testo all'esame favorisce le speculazioni immobiliari»

VENEZIA - La chiamano "legge sul consumo del suolo" ed è sottinteso che queste nuove norme impediranno di cementificare altra terra. Ma c'è chi, dopo aver letto il provvedimento all'esame dalla seconda commissione del consiglio regionale del Veneto, sostiene l'esatto contrario: se sarà approvata, questa legge di buono avrà solo il titolo. Per il resto, «incentiverà» la cementificazione, «distrugerà i centri urbani», favorirà le «speculazioni immobiliari».

Accuse pesanti che arrivano da associazioni, singole persone, amministratori, partiti che non sono rappresentati nell'assemblea legislativa veneta. E per dimostrare che non sono storie campate per aria, oggi, a mezzogiorno, ci sarà un incontro davanti a Palazzo Ferro Fini: tra i partecipanti, don Albino Bizzotto dei Beati i costruttori di pace, il sindaco di Feltre Paolo Perenzin, l'attivissima ex consigliera regionale Luisa Calimani. «Questa legge - spiega Calimani - può diventare un grande regalo alla speculazione edilizia e un grande affare immobiliare, oppure costituire l'opportunità di una svolta radicale in un territorio fra i più martoriati d'Italia e d'Europa per il suolo consumato negli ultimi decenni».

I punti controversi sono parecchi. «Visto che non è più remunerativo come nel passato costruire nel territorio agricolo, la

legge - dice Calimani - indirizza gli interventi speculativi nelle aree urbanizzate saturando i vuoti urbani. Si potranno cioè cementificare gli spazi liberi nelle città comprese le aree destinate a standard e a servizi pubblici urbani e di quartiere, senza che questo sia considerato "consumo di suolo". Poi c'è la questione della "rigenerazione urbana" che oltre a prevedere incentivi e premialità, ammette la possibilità che gli interventi vengano dichiarati di "interesse pubblico": «E questo - dice Calimani - riguarderà anche le demolizioni con la possibilità di arrivare agli espropri».

Francesco Calzavara, presidente della seconda commissione consiliare che sta lavorando

su questa legge, tranquillizza: «In commissione abbiamo concluso il lavoro sui vari testi che erano stati presentati - uno di Zaia, uno di Pigozzo e uno di Zorzato - arrivando alla formulazione di un'unica proposta di legge. La presenteremo lunedì e martedì nelle audizioni con tutti i soggetti interessati, dopodiché inizieremo l'esame articolo per articolo. Faccio presente - puntualizza Calzavara - che l'obiettivo di questa legge, che promuove la rigenerazione urbana e la riqualificazione architettonica

ed edilizia, è la riduzione graduale del consumo del suolo, non l'azzeramento. Quello è un obiettivo della comunità europea da raggiungersi entro il 2050». Il tema, in ogni caso, è destinato a tenere banco. (al.va.)

© riproduzione riservata

IN COMMISSIONE

Il presidente Calzavara: due giorni di audizioni

